



I LAVORATORI DELL'AZIENDA HANNO FATTO INTERVENIRE I CARABINIERI

Società Autocisa, i sindacati: «Grave violazione di privacy»

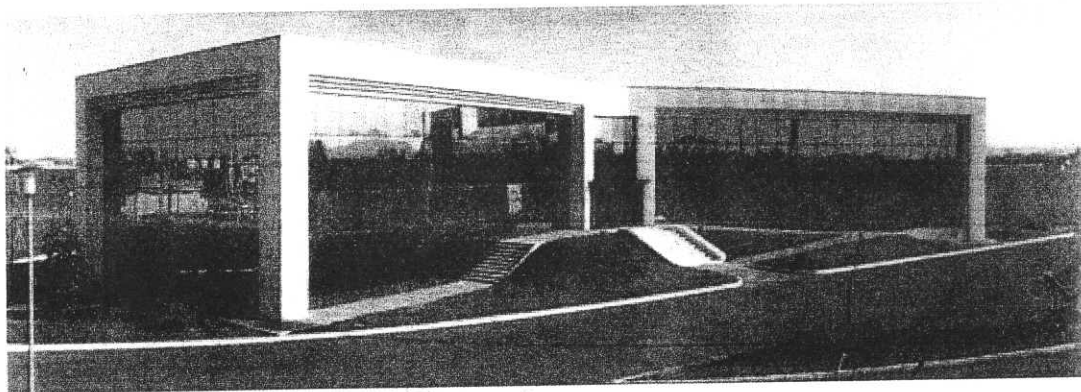
Una mole considerevole di fascicoli con certificati medici e dati dei dipendenti sono stati abbandonati per strada, vicino al bidone dei rifiuti in bella vista

di Enrico Gotti

Una azienda deve raccogliere dati personali dei propri dipendenti. Compito ingrato: deve annotare lo stato di salute del lavoratore, l'iscrizione al sindacato, registrare i reclami e i provvedimenti disciplinari. Siamo tutti schedati, la legge della privacy però impone la riservatezza delle informazioni che ci riguardano.

Nei giorni scorsi, l'Autocisa (che è una azienda, anche se particolare, perché è a partecipazione sia pubblica che privata) ha cambiato il proprio direttore del personale e ha riorganizzato il suo ufficio. Riorganizzato per modo di dire: una mole importante di documenti strettamente personali sui lavoratori (persino certificati medici con tanto di diagnosi) è stata abbandonata, in parte all'interno di sacchi neri nemmeno chiusi, in parte direttamente sul suolo stradale all'interno di carrette riportanti nome e cognome dei lavoratori interessati, nei pressi del cassonetto dell'immondizia situato all'inizio della stradina di accesso alla sede aziendale.

Il sindacato ha accusato l'azienda di una grave violazione della privacy. Per la Filt / Cgil e la Fit / Cisl i documenti sono rimasti per giorni nella disponibilità di chiunque, per qualsiasi ragione, si trovasse a passare dalle parti dell'ufficio. Sul posto sono dovuti intervenire anche i Carabinieri, allertati dai dipendenti. L'azienda ha deciso poi di interveni-



re con una ditta specializzata che si occupasse dello smaltimento.

«È un atto assolutamente superficiale abbandonare, senza triturare, fascicoli in cui erano contenuti

i rimproveri, la corrispondenza con gli organi sindacali, i certificati medici anche se datati» è il commento di Baldo Ilari, che è stato il segretario nazionale della federazione tra-

sporti per il sindacato Cisl. «Il fatto è avvenuto nella settimana dal 20 al 25 aprile, è andato via il capo del personale ed è stato liberato il suo ufficio. Ora l'azienda rischia una multa e qualche lavoratore potrebbe chiedere i danni, ma non ne ho avuto notizia» continua Ilari.

Per il sindacato non è una semplice disattenzione: «Quanto esposto ha comportato la violazione, da parte dell'azienda, delle più elementari norme dettate dal codice della privacy a tutela dei dati personali, in particolare di quelli "sensibili", la cui violazione è punita con sanzioni proporzionate alla gravità delle violazioni medesime. È grave - concludono i delegati dei lavoratori - una così evidente violazione della riservatezza dei dati sensibili, per la cui tutela, a tutti i dipendenti della società, fu fatto firmare il regolamento aziendale per il trattamento dei dati personali.

L'APPELLO A BERNAZZOLI

«Autocisa non diventi una dependance del gruppo Gavio»

Baldo Ilari lancia l'allarme: «C'è il pericolo che Autocisa diventi una società senza testa». L'ex segretario nazionale della Fit/Cisl spiega che la tendenza di Gavio, uno dei soci privati di Autocisa, è di utilizzare le teste della sua azienda Salt anche per l'Autocamionale della Cisa. «Il risultato è che in pochi anni abbiamo perso una ventina di persone.

Noi stiamo contrastando questa tendenza, ma c'è una grande indifferenza politica. Come è noto Autocisa ha soci pubblici e Vincenzo Bernazzoli ne è il vicepresidente.

Anche il capo del personale è stato sostituito senza una valutazione dei meriti interna alla società. L'impressione è che stia diventando una dependance del gruppo Gavio».